

La Mafia Imprenditrice Dalla Calabria Al Centro Dell'inferno

Mafia-type organizations generate several distorting effects on the economy. In Italy their presence is endemic, and not only in Southern regions such as Sicily, Campania or Calabria. Such organizations endure the fierce and continuous pressure exerted by Italian anti-mafia policy, maybe the most articulate and effective such policy in the world. Nevertheless, they have survived by submerging, transforming, and relocating their operations. The analysis of the different Mafias of today benefits from a huge amount of empirical data produced by investigators. This allows us to outline more reliable indexes of the penetration of Mafiosi in given territories, as well as to estimate the size of their activities in a transparent and empirically testable way. The contributions gathered in this book stem from the application of an innovative methodology originally introduced by the Fondazione Rocco Chinnici, and they enlarge our understanding of such a complex and dynamic phenomenon. After the presentation of the approach, the chapters are devoted to the Camorra's present situation, to an estimate of the size of extortion, to a comparison between Cosa Nostra and Camorra, to the analysis of wiretapped conversations and, finally, to the delocalization of Mafias and the perspectives of a European anti-mafia policy. This book was originally published as a special issue of *Global Crime*. This book covers two lesser known but important members of the Italian Mafia: the 'Ndrangheta and the Sacra Corona Unita. Italian criminal organizations, in particular Mafia, are one of the most commonly researched organized crime groups, usually focusing on the Sicilian Mafia, Cosa Nostra, or the Neapolitan Mafia, Camorra. However, Italy has other two other Mafias, one in Apulia, Sacra Corona Unita, and the other in Calabria, 'Ndrangheta. Although an extensive literature is available on Cosa Nostra and Camorra, less is known about the other two organizations, particularly their operations in the United States. Territory is one of the most important elements in the Mafia because the criminal organization operates its signoria territoriale, controlling every illegal activity in its sphere of action. This territorial power goes beyond the Italian boundaries reaching the United States of America and other non-European countries, with the mere aim of developing their drug/weapon deals and money laundering businesses. Mafia, therefore, is not a uniquely Italian phenomenon as it might appear, but a worldwide phenomenon, affecting many societies and economies. This unique volume is its interest into a field as yet completely provides new information about the 'Ndrangheta and Sacra Corona Unita written by an interdisciplinary group of Italian scholars. It covers organizational, hierarchic, and operative aspects: that is, the role that they have in politics, in their own families, in business relations in Italy and abroad. It also highlights the particular role that Cosa Nostra and Camorra had in their development. This work will be of interest to criminology researchers studying organized crime, corruption, money laundering and trafficking, as well as researchers from related fields, such as political science, economics, and international relations.

La mattina del 4 luglio 1966 don Antonio avrebbe dovuto celebrare una messa funebre per un capobastone di Ciminà, piccolo paese in provincia di Reggio Calabria, ma venne ucciso in un agguato prima di riuscire a raggiungere la chiesa: le perizie balistiche accertarono che il sacerdote aveva sparato contro i suoi assassini per coprirsi la fuga. Suor Rosa, la sorella del boss Paolo Martino, cugino del padrino di Archi, Paolo De Stefano, sfruttava le proprie conoscenze per acquisire informazioni riguardanti eventuali procedimenti penali in corso nei confronti del fratello. Nel 2007 il boss Vincenzo Giofrè entra a far parte del comitato per l'organizzazione della festa in onore della Madonna dei Poveri di Seminara. Anni prima, il sindaco neo-eletto aveva tentato di modificare il percorso della processione per impedire che il fercolo della Madonna proseguisse, come da tradizione, fino alla casa del boss locale, ma le sue disposizioni vennero disattese e, qualche giorno dopo, per ribadire chi comanda, venne dato fuoco al municipio. A partire dall'Ottocento e per decenni gli uomini della 'ndrangheta hanno beneficiato del silenzio e dell'indifferenza (spesso interessati) della Chiesa. Solo dagli anni Cinquanta cominciano a registrarsi le prime denunce e le prime lettere pastorali, e la 'ndrangheta diventa un «cancro esiziale». Nicola Gratteri, procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, e Antonio Nicaso, studioso tra i massimi esperti mondiali di 'ndrangheta, raccontano le storie dei tanti sacerdoti e vescovi che hanno accettato le logiche della 'ndrangheta, e dei pochi che, invece, hanno avuto il coraggio di far sentire la propria voce e di denunciare un'organizzazione criminale che ha spesso modellato i propri riti di affiliazione sulle cerimonie liturgiche della tradizione cattolica, servendosi delle feste religiose e dei simboli cristiani per creare alleanze, costruire vincoli e rafforzare così il proprio potere. E lanciano un chiaro messaggio: o si consolida la coraggiosa esperienza pastorale finora maturata o il potere devastante della 'ndrangheta continuerà inesorabilmente ad affermarsi nelle città, nei paesi, nelle campagne, ma soprattutto tra i giovani. «La speranza c'è e si chiama Francesco. Se riuscirà a dimostrare che la linea più breve tra due punti non è l'arabesco, come sosteneva Ennio Flaiano, vinceranno le ragioni della speranza. Ma tra quei due punti, bisognerà tracciare una linea retta. Solo allora i mafiosi resteranno fuori.»

Popular 'war on drugs' rhetoric postulates drug use in the West as the product of the drug production and trafficking roles of non-western societies and non-western peoples within and outside the West. In such rhetoric, African societies and people of African descent in Africa and in Diaspora have received criticisms for their respective roles in drug production and drug trafficking, including the position of many African countries as transit routes for drugs exported to the West. By contrast, the abuse of drugs by populations of African origin around the globe and the harmful consequences of the drug trade and drug abuse on these populations has been little studied. Drawing on contributions from seven countries in Africa; two countries in Europe; and seven countries in the Americas, this volume examines the relationships between drug use, drug trafficking, drug controls and the black population of a given society. Each chapter examines the nature and pattern of drug use or abuse; the effects of drug use or abuse (illegal or/and legal) on other areas such as health and crime; the nature, pattern, and perpetration of trafficking and sale of illegal or/and legal drugs; and past and current policies and control of illegal and /or legal drugs. It will be essential reading for all students, academics and policy-makers working in the area of drug control.

La mafia fa affari ma non è una congrega di affaristi. Traffica, ma non è una banda di trafficanti. Tratta con i politici ma non è un partito politico. È un'organizzazione criminale ma non è solo "criminalità organizzata". Cos'è, dunque, la mafia? Il saggio di Salvatore Lupo indaga con completezza e rigore storiografico l'intero arco della vicenda più che secolare della mafia siciliana, dalle origini ottocentesche dell'organizzazione mafiosa e delle sue ideologie agli esiti più recenti degli anni novanta del Novecento. Emerge con forza il ritratto di una struttura criminale che aspira a modellarsi sullo Stato prendendone in appalto le funzioni fondamentali, dal monopolio della violenza al controllo territoriale. Annotation Supplied by Informazioni Editoriali

Em A REPÚBLICA DA MÁFIA, John Dickie conta-nos a história de como a Cosa Nostra, a Camorra e a Ndrangheta sobreviveram na época republicana, multiplicando-se e espalhando-se, para criar assim novas máfias e promover a sua expansão em zonas do território nacional que até então pareciam imunes. Ao longo dos tempos, estas irmandades de sangue têm vindo a tornar-se cada vez mais fortes, mais ricas e mais violentas do que nunca. Se, por um lado, existem mais diferenças entre as três máfias de Itália do que aquelas que o leitor pode supor - sendo algumas muito subtis enquanto outras são flagrantes -, a verdade é que cada uma tem seguido um caminho distinto ao longo da história. Apesar dessas diferenças intrigantes entre as organizações criminosas, as suas histórias fazem mais sentido quando entrecruzadas numa única narrativa, como revela John Dickie. As máfias partilham muito entre si, sobretudo uma relação perversa com o Estado italiano, que seduzem e combatem alternadamente, num processo de infiltração já muito antigo. Itália não tem organismos criminosos solitários e estáticos: tem um ecossistema criminoso rico que continua a gerar novas formas de vida.

Giuliano Benincasa esamina l'inchiesta Mondo di Mezzo e ci racconta il contesto genetico della criminalità romana, erede legittima dell'esperienza maglianesa e prodotto malavitoso altamente globalizzato, per giungere alle contraddizioni della vicenda processuale che ha derubricato il capo d'accusa originario in associazione a delinquere semplice. Con un metodo d'analisi a cavallo fra ricerca storica e analisi giurisprudenziale, Mala Capitale mette in luce il ragionamento dei tre organi giudicanti nei diversi gradi di giudizio e l'assunto per cui, quando si parla di criminalità mafiosa a Roma, verità storica e giudiziaria non coincidono quasi mai.

The infiltration of organised crime in the legitimate economy has emerged as a transnational phenomenon. This book constitutes an unprecedented study of the involvement of criminal groups in the legitimate economy and their infiltration in legal businesses, and is the first to bridge the research gap between money laundering and organised crime. It analyses the main drivers of this process, explaining why, how and where infiltration happens. Building on empirical evidence from the Netherlands, Slovenia, Spain, Sweden, the UK, Ireland, Italy, France and Finland, Organised Crime in European Businesses is divided into four parts. Part I explores the infiltration of legitimate businesses to conceal and facilitate illicit trafficking. Part II examines the infiltration of legitimate businesses to develop fraud schemes. Part III focuses on the infiltration of legitimate businesses to control the territory and influence policy makers. Part IV concludes by considering the research and policy implications in light of these findings. Bringing together leading experts and detailed case studies, this book considers the infiltration of organised crime in legitimate business around Europe. It is an ideal resource for students and academics in the fields of criminology, economics and sociology, as well as private sector practitioners, public officials and policy makers.

Svincolarsi dalle mafie è il diario di bordo del ciclo di seminari "Svincolarsi dalle Mafie. Pratiche educative con minori coinvolti nella criminalità organizzata" organizzato dal Dipartimento Giustizia Minorile, Ufficio Studi, Ricerche e Attività Internazionali, con il partenariato dell'Associazione Apriti Cuore Onlus che da anni si distingue nel campo della lotta alle discriminazioni e nel recupero di bambini e ragazzi in disagio e con il coordinamento operativo di Rosalba Romano, referente locale per la ricerca del Centro per la Giustizia Minorile di Palermo. I seminari si sono svolti a Marsala, Bari, Reggio Calabria, Perugia, Milano. L'impianto di questa pubblicazione riflette da una parte la dimensione del viaggio, del racconto di quello che è successo nel qui ed ora, delle parole di benvenuto e dei saluti, dei suggerimenti raccolti per strada, delle diverse voci e delle diverse prospettive con cui il fenomeno è stato affrontato. Dall'altra, nel desiderio di non disperdere quanto raccolto, abbiamo provato ad unificare alcune nostre foto di viaggio, ad approfondire qualche scenario, ad aggiungere dati. Insomma è un diario di bordo ma non proprio, è una raccolta di riflessioni ma non solo. Il lettore pertanto sia preparato ad una lettura non monocorde, con stili diversi, con approcci differenti, con riletture sistematizzate, con riflessioni strutturate, alcune volte con racconti di storie con un linguaggio parlato e con gli accenti diversi, ma questi dovrà immaginarseli. [dalla premessa si isabella Mastropasqua e Maria Grazia Branchi]

This book covers organized crime groups, empirical studies of organized crime, criminal finances and money laundering, and crime prevention, gathering some of the most authoritative and well-known scholars in the field. The contributions to this book are new chapters written in honor of Professor Dick Hobbs, on the occasion of his retirement. They reflect his powerful influence on the study of organized crime, offering a novel perspective that located organized crime in its socio-economic context, studied through prolonged ethnographic engagement. Professor Hobbs has influenced a generation of criminology researchers engaged in studying organized crime groups, and this work provides a both a look back and this influence and directions for future research. It will be of interest to researchers in criminology and criminal justice, particularly with a focus on organized crime and financial crime, as well as those interested in corruption, crime prevention, and applications of ethnographic methods.

This timely book provides contributions on international, comparative crime phenomena: gangs, trafficking, fear of crime, and crime prevention. It highlights contributions originally prepared for the XVII World Congress of Criminology and for the 2015 Cybercrime Conference in Oñati, Spain which have been selected, reviewed, and adapted for inclusion in this volume. The work features international contributors sharing the latest research and approaches from a variety of global regions. The first part examines the impact of gangs on criminal activities and violence. The second part explores illegal trafficking of people, drugs, and other illicit goods as a global phenomenon, aided by the ease of international travel, funds transfer, and communication. Finally, international approaches to crime detection prevention are presented. The work provides case studies and fieldwork that will be relevant across a variety of disciplines and a rich resource for future research. This work is relevant for researchers in criminology and criminal justice, as well as related fields such as international and comparative law, public policy, and public health.

Non sanno di essere intercettati e parlano a ruota libera. Di affari, di voti, di chi si è comportato "da stracristiano" e di chi invece non "ha abbassato la testa". Parlano, gli uomini della 'ndrangheta, ma non dicono tutto. Fanno lunghe pause, e dietro quelle frasi lasciate a metà si nasconde la ferocia della strategia criminale e il rispetto di un preciso codice di comportamento. E anche oggi che la vecchia 'ndrangheta dei capibastone è diventata una multinazionale del crimine con ramificazioni in tutto il mondo, insospettabili contiguità con la politica e l'imprenditoria, un giro di affari miliardario, per gli affiliati la 'ndrangheta è "la più bella cosa perché ha le più belle regole": ha rituali, precetti, norme, principi. "Noi dobbiamo mantenerli certi valori, dobbiamo essere, come eravamo una volta, quello che ci hanno insegnato i nostri antenati" dice un boss calabrese. Anche i comandamenti restano quelli inequivocabili che si trovano nei codici della picciotteria: "non si

sgarra e non si scampana", "chi tradisce brucerà come un santino", "la famiglia è sacra e inviolabile". Persino la penetrazione nelle ricche regioni del Nord non ha mutato gli equilibri di un'organizzazione al tempo stesso globale e locale: i clan diversificano gli investimenti, riciclano montagne di denaro e aprono ristoranti in pieno centro a Milano, eppure, come dice un altro boss alludendo alla Calabria, "la forza è là, la mamma è là", le radici della 'ndrangheta sono ben salde fra i boschi e i paesi aggrappati ai dirupi dell'Aspromonte. Sulla base di una vasta mole di fonti documentarie - intercettazioni, "pizzini", verbali di atti giudiziari, sentenze (dal 1860 a oggi) - Nicola Gratteri e Antonio Nicaso raccontano in queste pagine l'universo criminale della mafia calabrese in modo assolutamente inedito, dal suo interno, a partire dalle conversazioni, dai racconti e dalle riflessioni di chi alla 'ndrangheta ha scelto di appartenere. Un libro fondamentale perché per combattere questo cancro occorre conoscerne a fondo non solo le strutture organizzative ma anche i miti e le parole che lo alimentano, smascherando una volta per tutte la falsa retorica dell'onore e la cultura omertosa che lega il silenzio all'obbedienza. Nella 'ndrangheta infatti non ci può essere alcuna giustizia, ci sono solo violenza e paura come mezzi per conquistare denaro e potere.

C'è una tesi che ha il fascino indiscreto e attaccaticcio di tutte le cose false. Come è noto, la verità stenta ad affermarsi. Il falso non conosce questa difficoltà in proposito di riflessi della criminalità organizzata in letteratura il falso e che nel Mezzogiorno e in Calabria su mafia, camorra, 'ndrangheta hanno osservato un rigido silenzio non solo la classe politica e le classe economiche, ma anche gli intellettuali: saggisti o letterati che siano. Ma bisogna aggiornare le lancette dell'orologio ed essere contenti, ora, dell'insonne veglia dei letterati dell'obitorio che offrono morti ammazzati alle pompe funebri editrici. Il saggio di Pasquino Crupi, che per primo ha ricostruito i riflessi della 'ndrangheta nella letteratura calabrese, fa solare chiarezza con la compiuta antologizzazione di scrittori e poeti popolari calabresi. Il che consente di innestare nelle scuole un percorso didattico di tutta utilità nella costruzione d'una cultura antindranghetista, d'una cultura della legalità.

From Clans to Co-ops explores the social, political, and economic relations that enable the constitution of cooperatives operating on land confiscated from mafiosi in Sicily, a project that the state hails as arguably the greatest symbolic victory over the mafia in Italian history. Rakopoulos's ethnographic focus is on access to resources, divisions of labor, ideologies of community and food, and the material changes that cooperatives bring to people's lives in terms of kinship, work and land management. The book contributes to broader debates about cooperativism, how labor might be salvaged from market fundamentalism, and to emergent discourses about the 'human' economy.

Con saggi di John Kay, Lawrence E. Harrison, Augusto Graziani, Ronald Inglehart, David Landes, Douglass C. North, Michael E. Porter, Luis D. Herrera Amighetti, Patrick H. Mooney. Prosperità e buongoverno: chi non li vorrebbe? È giudizio condiviso che nel mondo siano merce rara. Ma c'è grande discussione a proposito dei fattori che li determinano e che servirebbero a replicarli. Da qualche anno ha preso sempre più forza la visione dello sviluppo economico come processo culturale: gli economisti hanno abbandonato certe loro granitiche convinzioni, includendo nella propria visione del mondo importanti fattori non economici (come l'efficienza della pubblica amministrazione, il ruolo delle istituzioni locali, la certezza del diritto). Le resistenze a un simile approccio continuano tuttavia a essere molto forti: non è un caso che le politiche di sviluppo finanzino quasi esclusivamente le infrastrutture o gli incentivi agli investimenti privati, mentre solo una quota irrisoria sia destinata alla formazione professionale e alla ricerca tecnologica; per non parlare della totale assenza di programmi finalizzati a lavorare sulla mentalità delle popolazioni coinvolte nei progetti di sviluppo. Questo libro cerca di fare luce su una questione così controversa, raccogliendo i saggi più importanti e autorevoli pubblicati negli ultimi vent'anni in tema di «cultura & sviluppo» e facendoli interagire con le ricerche che l'autore conduce da tempo sulle «buone abitudini», vale a dire sulle convinzioni, gli atteggiamenti e i valori ideali che sono risultati funzionali alla prosperità e al buongoverno a qualsiasi latitudine e longitudine siano stati applicati.

This book considers some recent and spectacular failures in policy-making and asks what is meant by policy 'disaster', the different forms that they can take and why they have occurred. These issues are explored in nine contrasting cases drawn from both the European Union and its member states. These include: the devastating crisis in the Belgium political system following the exposure of a paedophile ring; the crisis in the Dutch fight against drugs; 'Mad Cows', the 'Arms to Iraq' affair in the UK; monetary union between West and East Germany; the Swedish monetary crisis of 1992; and the EU's common fisheries policy and policies towards civil war in Yugoslavia. This book is an excellent study of how and why policies can go wrong and highlights the limits of what governments can achieve in Western Europe.

The persistence of 'Ndrangheta activities around the world show that deterrence efforts alone directed against organized crime fall short in significantly reducing or preventing 'Ndrangheta organized crime. Additional approaches derived from the Rational Choice Perspective (RCP) are discussed, which include Routine Activities (RA) and Situational Crime Prevention (SCP). These practical approaches are applied to 'Ndrangheta for the purpose of identifying required changes in the environment i.e., political, economic, social, technological, legal that are inclusive of environmental (PESTLE) in a framework using Dynamic Operational Design Planning and Assessment Approach (DODPAA). This approach offers a process for designing actions and measuring results for confronting 'Ndrangheta organized crime. An example framework model using cocaine transiting through the port of Gioia Tauro is created as an illustration to assist in developing a law enforcement, judicial and legislative plans of action in order to measure, evaluate, and have results integrated into more detailed comprehensive plans of action for reducing and eventually preventing overall 'Ndrangheta organized crime. This book presents a unique practical method, process, and model for security practitioners, criminologists and policy makers to consider for designing plans of action to confront, challenge, and assess future counter 'Ndrangheta efforts.

«I neomelodici sono il cancro di Napoli.» «I canti di malavita calabresi sono musicalmente insignificanti e vanno ben oltre l'apologia di reato.» Fin dagli anni novanta studiosi, giornalisti, politici, magistrati, scrittori e moralizzatori dichiarano che le canzoni «criminali» intonate in Campania e Calabria sono in grado di influenzare negativamente chi le ascolta, soprattutto i giovani, e quindi da bandire e dimenticare. In Italia, dunque, esisterebbe un'educazione musicale alla mafia impartita attraverso melodie e testi che, descrivendo comportamenti violenti, giustificano o determinano la violenza: un automatismo ancora indimostrato. Nonostante la censura culturale alimentata dai media, però, quelle ballate continuano a essere ascoltate. La trilogia dedicata alla Musica della mafia ha rappresentato un fenomeno discografico rilevante sia in Italia sia all'estero; autori e interpreti come Mimmo Siclari e Tommy Riccio vantano un nutrito seguito di fan irriducibili. Che si tratti di cd venduti nei vicoli o di video su YouTube, di neomelodici o di canzoni di carcere, la musica «criminale» intercetta una porzione di pubblico tutt'altro che trascurabile. Goffredo Plastino esamina le rappresentazioni della

violenza individuale e del crimine organizzato nel canto popolare, nell'opera e nella popular music, riflettendo sul panico morale che circonda quei repertori musicali respinti come inaccettabili e sulla condanna che colpisce chi li esegue. Attraverso riferimenti ad autori quali Roberto Saviano e Leonardo Sciascia, a musicisti e cantanti come Fabrizio De André, i Giganti, Mina e Ornella Vanoni, Cosa Nostra Social Club per la prima volta descrive la nascita e la diffusione di un'«emarginazione musicale» ancora oggi pienamente in vigore.

MAFIA. CAMORRA. 'NDRANGHETA. The Sicilian mafia, known as Cosa Nostra, is far from being Italy's only dangerous criminal fraternity. The country hosts two other major mafias: the camorra from Naples; and, from the poor and isolated region of Calabria, the mysterious 'ndrangheta, which has now risen to become the most powerful mob group active today. Since they emerged, the mafias have all corrupted Italy's institutions, drastically curtailed the life-chances of its citizens, evaded justice, and set up their own self-interested meddling as an alternative to the courts. Yet each of these brotherhoods has its own methods, its own dark rituals, its own style of ferocity. Each is uniquely adapted to corrupt and exploit its own specific environment, as it collaborates with, learns from, and goes to war with the other mafias. Today, the shadow of organized crime hangs over a country racked by debt, political paralysis, and widespread corruption. The 'ndrangheta controls much of Europe's wholesale cocaine trade and, by some estimates, 3 percent of Italy's total GDP. Blood Brotherhoods traces the origins of this national malaise back to Italy's roots as a united country in the nineteenth century, and shows how political violence incubated underworld sects among the lemon groves of Palermo, the fetid slums of Naples, and the harsh mountain villages of Calabria. Blood Brotherhoods is a book of breathtaking ambition, tracing for the first time the interlocking story of all three mafias from their origins to the present day. John Dickie is recognized in Italy as one of the foremost historians of organized crime. In these pages, he blends archival detective work, passionate narrative, and shrewd analysis to bring a unique criminal ecosystem—and the three terrifying criminal brotherhoods that have evolved within it—to life on the page.

La mafia imprenditrice. Dalla Calabria al centro dell'inferno Il Saggiatore The 'Ndrangheta and Sacra Corona Unita The History, Organization and Operations of Two Unknown Mafia Groups Springer

Si può uscire da vent'anni di solitudine? Il Sud può essere utile anche al Nord? A queste domande cerca di rispondere il presente libro, a partire da una serrata ricostruzione dei vent'anni successivi alla conclusione dell'intervento pubblico straordinario. Il Mezzogiorno è oggi una realtà fragile, in ritardo di sviluppo, bisognosa di superare la spirale dell'assistenzialismo, e contemporaneamente ricca di energie positive nel territorio e nella società civile. L'intervento pubblico straordinario verso il Sud è stato, nel passato, gelosamente tutelato come il mezzo per risvegliare l'economia, ma le premesse su cui si basava si sono dimostrate, con il tempo, fallaci. Da più parti si ritiene ancora che il Mezzogiorno-Prometeo, accompagnato per mano dallo Stato, possa finalmente liberarsi dalle catene opprimenti che lo costringono a condizioni di debolezza strutturale. È questa lettura errata a impedire un'analisi veritiera della situazione. Come e quando questa parte dell'Italia potrà essere pienamente coinvolta nelle nuove sfide nazionali ed europee indotte dagli scenari della globalizzazione? La ricerca condotta rovescia in modo radicale la consueta prospettiva, troppo attenta alla malattia – o alla medicina – e mai abbastanza al malato. Convinto della necessità di discutere con più coraggio, Giuseppe Soriero, impegnato da anni in prima persona sul territorio per promuovere le migliori risorse intellettuali del nostro Mezzogiorno, inchioda la politica locale, nazionale ed europea alle sue responsabilità e propone per il Sud possibili vie d'uscita da un isolamento che non deve essere più vissuto come un destino.

Gran parte della produzione letteraria sulla camorra si sofferma sugli aspetti di controllo militare del territorio e sulle attività predatorie nella politica e nell'economia. Meno attenzione viene prestata ai fattori sociali di riproduzione dei gruppi di crimine organizzato. Gli aspetti di mutualità e solidarietà interna alle camorre non hanno mai ricevuto una sistematica e approfondita osservazione. Questa ricerca invece propone l'analisi degli elementi di legittimazione e di consenso dei gruppi di camorra nei territori in cui sono insediati. Il welfare e il suo doppio è un lavoro che si articola attraverso un ricco impianto che ricorre a metodologie quantitative ed etnografiche: un approccio situato al punto di incontro tra sociologia e antropologia nell'analisi delle politiche sociali, che utilizza documenti giudiziari inediti e di difficile reperibilità. Un impegnativo lavoro sul campo in territorio casertano ha permesso infatti di decifrare le forme di assistenza sociale presenti: quelle pubbliche e quelle mafiose. Ne emerge il panorama di un insieme criminale che assicura un'incredibile protezione nei confronti degli affiliati e delle loro famiglie, che concorre con le tutele offerte dal welfare pubblico. I risultati di questo studio mostrano però che è proprio nei territori più condizionati dalla presenza mafiosa che nascono nuove forme di lotta sociale. È qui, infatti – dove le infiltrazioni criminali interessano gli appalti dei servizi di welfare – che sono nate le più innovative azioni sociali in difesa delle categorie più deboli.

Tenere gli occhi aperti, non dare nulla per scontato. Bisogna invece mettersi in gioco perché la malattia peggiore di oggi è la delega. Don Luigi Ciotti Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo. Paolo Borsellino La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni. Giovanni Falcone Se non combatti per porre termine alla corruzione e al marciume, finirai col farne parte. Joan Baez Elio Collovà è nato a Palermo nell'anno 1945. Laureato in scienze politiche ha esercitato la professione di dottore commercialista dal 1979. Verso la metà degli anni '80, si è appassionato alla materia giudiziaria divenendo ben presto consulente delle Procure della Repubblica quale esperto di economia criminale. Negli stessi anni, si è dedicato con impegno alla materia delle misure di prevenzione patrimoniale divenendo amministratore giudiziario di patrimoni mafiosi. Verso la metà degli anni '90, ha deciso di abbandonare tutto il proprio parco clienti privati, per dedicarsi esclusivamente agli impegni giudiziari, ai quali, ancor oggi, lavora con passione e dedizione. Nel 2014 ha pubblicato, per Europa Edizioni, Confische SpA – la ragnatela di imprese di mafia.

La 'Ndrangheta, la mafia calabrese che ormai da diversi anni ha preso piede nelle più disparate pieghe della nostra società, è riuscita a ungerne con la propria oleosa presenza anche zone del mondo lontanissime dalla Calabria, sia in termini geografici sia di mentalità. In silenzio, senza grandi scalpori, questa mafia antica e allo stesso tempo aperta al progresso e alle innovazioni, con opportune manovre degne di un esperto trasformista, ha colonizzato aree geografiche che un'altra multinazionale avrebbe considerato sicuramente irraggiungibili. È necessario mantenere viva l'attenzione su questa piaga sociale; è importante parlarne e non aspettare il fatto di sangue che porta inevitabilmente la 'Ndrangheta alla ribalta sulle maggiori testate giornalistiche. Il problema c'è, soprattutto quando non si riesce a vedere. Quota zero è uno studio sulla lunga durata di un disastro e sull'ordine sociale derivato da un evento apocalittico come il terremoto di Messina del 1908. La città dello Stretto viene qui vista come uno dei primi spazi di applicazione di quella shock economy che, secondo orientamenti prevalenti, sarebbe tipica della contemporaneità e del neoliberalismo. Secondo l'autore, però, molte delle forze attive nel contemporaneo capitalismo dei disastri sarebbero state all'opera nella città siciliana già all'inizio del secolo scorso. Al punto che Messina ha finito con l'anticipare di decenni tutte le contraddizioni del capitalismo contemporaneo. Pietro Saitta ripercorre la storia di Messina, dei suoi abitanti marginali e del Mezzogiorno, alla luce di categorie analitiche mutuata dagli studi postcoloniali e subalterni, oltre che dalle teorie sul sistema- mondo. Testimoni privilegiati e diretti sono differenti generazioni di reietti dei cantieri edili, di abitanti delle baracche e simili figure ugualmente impegnate a sopravvivere e «resistere», sfruttando gli interstizi lasciati liberi da un sistema pervasivo e spietato che si rinnova da decenni. Quel che discende da questo sforzo è una visione originale intorno a un evento centrale della storia nazionale, delle utili osservazioni comparative sulla gestione dei disastri nel nostro paese e, infine, l'avanzamento di una rilevante proposta metodologica nei termini di un approccio alla ricerca sociale teso a coniugare storiografia, sociologia urbana, etnografia e storie di vita.

Il saggio effettua una sistematica indagine sulla 'ndrangheta, grazie a un approccio oggettivo e analitico, che consente di entrare – con chiara immediatezza e rigorosa scientificità – nel dibattito della sua complessa e attuale pervasività in Calabria. La pianificazione e lo svolgimento adeguati delle attività di studio e ricerca hanno tenuto conto della raccolta, dell'organizzazione e dell'elaborazione di ampia e differenziata documentazione, che ha tra l'altro permesso di definire la ricostruzione del contesto storico e socio-antropologico in cui il fenomeno è nato e si è diffusamente sviluppato.

L'autore, pone una serie di critici interrogativi ed esortanti provocazioni, sull'urgenza di avviare un autentico processo di risolutiva consapevolizzazione all'interno del tessuto ecclesiale e sociale della realtà calabrese. L'urgenza di riconoscere la definitiva rottura con il potere di questa potente organizzazione criminale, parte dall'inequivocabile opera compiuta da Papa Francesco con la sua venuta in Calabria nel 2014. La novità e la forza di alcune proposte – di natura teologica e pastorale – intendono offrire alle chiese e alla società civile la possibilità di fronteggiare il fenomeno, non perdendo mai di vista le prevalenti ragioni insite nel “rischio della speranza”. Nello sfondo dell'intera opera, si incoraggia a raccogliere una sfida, d'intraprendere inediti percorsi di prassica e decisiva liberazione, ai quali sono invitati innanzitutto i più giovani, che l'autore non esita a definire il “germoglio di risveglio e profezia di riscatto della Calabria”.

«Il più bel libro di storia del 2009.» Corriere della Sera «Un breviario terribile da tenere sul comodino.» Michele Serra «Il romanzo grottesco e insieme tragico del nostro paese.» Simonetta Fiori «Un manuale di riferimento per i cittadini ancora pensanti.» Goffredo Fofi «Deaglio è un grande narratore civile.» Corrado Augias «Come gli Annali di Tacito.» Adriano Sofri Patria è già un classico. Edizione aggiornata al 2010. Ma davvero tutto questo è successo in Italia? E che cosa abbiamo fatto per meritarcene tutto ciò? Leggere Patria è un po' come andare al cinema e rivedere trent'anni della nostravita. Con i buoni e i cattivi, la musica, le bandiere, un po' di kiss kiss, molto bang bang, e tutti noi come protagonisti sullo schermo. La nostra storia come non l'avete mai letta. Enrico Deaglio (Torino 1947), medico, lavora da trent'anni nel mondo dei giornali, della televisione e dell'editoria. Nel 1996 ha dato vita al settimanale Diario che ha diretto fino al 2008. Numerosi i suoi libri, tra cui La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca (Feltrinelli, 1991). Con Beppe Cremonesi ha realizzato diversi film-inchiesta, tra cui: Quando c'era Silvio (2006), Uccidete la democrazia! (2006), Gli imbrogli (2007), Fare un golpe e farla franca (2008). Nel 2010 ha pubblicato per il Saggiatore Il raccolto rosso 1982-2010. Andrea Gentile (Isernia 1985) vive a Milano. Ha lavorato con Enrico Deaglio al Raccolto rosso 1982-2010. Con questo libro ha affrontato trentadue anni di storia (politica, criminale, musicale e letteraria) senza battere ciglio. Questo lavoro intende analizzare – da una prospettiva filosofico-educativa di matrice freudiana e utilizzando i concetti chiave di Foucault sul rapporto corpo-potere – la complessa fenomenologia del potere 'ndranghetista, enucleando e fissando le categorie ordinarie del suo disegno ideologico, la cui autentica cifra espressiva risiede nel manifestarsi quale linguaggio (e retaggio) del vecchio potere sovrano che sceglie il corpo come registro simbolico e codice d'azione su cui rendere pubblico il proprio desiderio di dominazione sociale. Il corpo, con le sue ferite, reca i segni dei vissuti umani e ne consente di interpretare il senso e il significato sociale. Le mafie, e soprattutto la 'ndrangheta, esplicano la loro fenomenologia di potere proprio nel governo del corpo, costruendo uno schema di dominio totalizzante: espropriare la corporeità è frantumare l'identità umana, impossessarsi di essa, strozzando la sua possibilità di espressione storica e distruggendone ogni traccia ontologico-sociale.

Relying on previously undisclosed confessions of former mafia members now cooperating with the police, Letizia Paoli provides a clinically accurate portrait of mafia behavior, motivations, and structure in Italy. The mafia, Paoli demonstrates, are essentially multifunctional ritual brotherhoods focused above all on retaining and consolidating their local political power base. A truly interdisciplinary work of history, politics, economics, and sociology, Mafia Brotherhoods reveals in dramatic detail the true face of one of the world's most mythologized criminal organizations.

La prima storia comparata di Cosa Nostra, camorra e 'ndrangheta dal 1946 a oggi: come le mafie sono entrate nella fase più ricca e sanguinaria della loro storia e come si sono trasformate in una rete criminale globale. È un'immagine dell'Italia fosca, ma disegnata con esperienza e maestria. John Dickie ha straordinarie capacità narrative. La sua abilità di

raccontare trame losche e personaggi sinistri è impressionante. Il suo stile scorrevole e veloce diventa più sobrio e riflessivo quando analizza i fatti. Oggi nessuno come lui scrive con maggiore autorità sulle organizzazioni criminali italiane. "Times Literary Supplement" Gli italiani spesso si lamentano che gli stranieri siano ossessionati dalla mafia e trasformino un problema circoscritto di crimine organizzato in uno stereotipo che danneggia l'immagine dell'intera nazione. Tuttavia, come John Dickie dimostra in questo libro agghiacciante e rivelatore, il problema vero è che lo stereotipo è corretto. "The Times" Mafia Republic si basa su due semplici principi: il primo è che fra le tre grandi mafie italiane esistono molte più differenze di quanto potrebbe sembrare a prima vista; alcune di queste differenze sono sottili, altre molto nette, ma ciascuna rappresenta un adattamento finalizzato a consentire a quella particolare organizzazione criminale di sopravvivere e prosperare nel proprio contesto locale seguendo un suo percorso storico distinto. L'altro principio è che a dispetto di tutte queste intriganti differenze la storia delle diverse associazioni criminali assume un senso più chiaro se la si intreccia in un'unica narrazione; le mafie hanno molte cose in comune, prima fra tutte il rapporto perverso con lo Stato italiano, uno Stato in cui si sono infiltrate, con cui hanno collaborato, contro cui hanno combattuto; l'Italia non ha entità criminali statiche e solitarie, ma un ricco ecosistema malavitoso che continua ancora oggi a generare nuove forme di vita.

La historia definitiva de las tres mafias italianas: la Cosa Nostra, la Camorra napolitana y la N'drangheta calabresa. Un recorrido fascinante desde 1860 hasta la actualidad. La Mafia siciliana, la Cosa Nostra, no es la única sociedad criminal peligrosa de Italia. El país alberga otras dos mafias importantes: la Camorra napolitana y, en la pobre y aislada región de Calabria, la misteriosa 'Ndrangheta, que se ha convertido en la más poderosa de la actualidad. Desde que aparecieron, las tres mafias han corrompido las instituciones italianas, recortado las opciones vitales de sus conciudadanos, eludido la justicia y establecido su rentable intermediación como alternativa a los tribunales. Pero cada una de estas hermandades tiene sus propios métodos, sus rituales salvajes y su brutalidad característica. Cada una está perfectamente adaptada para corromper y explotar su propio entorno, a la vez que colabora, aprende y lucha con las otras mafias. La sombra del crimen organizado oscurece todo un país consumido por la deuda, la parálisis política y la corrupción rampante. Historia de la mafia busca los orígenes de esta enfermedad en las raíces de la unificación italiana y muestra cómo la violencia política incubó grupúsculos criminales entre los limosneros de Palermo, los hediondos arrabales de Nápoles y las inhóspitas aldeas de montaña calabresas. Esta es una obra de ambición asombrosa, que cuenta por primera vez la historia entrecruzada de las tres mafias desde sus orígenes hasta la actualidad. John Dickie es una autoridad internacional en la historia del crimen organizado. En este libro combina la investigación en archivos con una narración apasionante y un lúcido análisis para explicar un ecosistema criminal único, y conseguir la obra definitiva sobre la mafia en toda su extensión. La crítica ha dicho... «John Dickie ha logrado componer el puzle de la mafia y su retrato tira por tierra una pila de mitos admitidos de esta siniestra institución.» Juan Fernández, El Periódico «La narración se precipita impulsada por la clase de prosa musculosa que asociamos a la ficción de alto calado. Una historia estimulante.» Financial Times «Emocionante y bien escrita, funciona como una versión decimonónica de Los Soprano.» Shortlist

[Copyright: 50d389d3a4137b8b8d5b078d99a4faf8](https://www.amazon.com/dp/50d389d3a4137b8b8d5b078d99a4faf8)